

DOSSIER

Fiat, America

La storia

BRUNO UGOLINI

Tutto comincia nel 1906, oltre cento anni or sono. Nella fabbrica automobilistica "Itala" di Torino viene siglato con la Fiom nazionale un accordo di portata storica. Nasce la prima rappresentanza sindacale composta da cinque operai: la prima Commissione Interna. L'intesa, criticata dai "sindacalisti rivoluzionari" (così si denominavano), prevede, tra l'altro, una ferrea tregua sindacale. Pace sociale in cambio di potere.

E' la prima tappa del lungo cammino percorso dai sindacati per radicarsi nei luoghi di lavoro, per non essere solo una specie di Ente assistenziale esterno. Un cammino tormentato. L'ultima estrema piroetta, imposta da Sergio Marchionne, cancella ogni forma di rappresentanza eletta e intende espellere da ogni forma di potere contrattuale i discendenti di quella Fiom di cento anni fa. Non saranno i lavoratori a scegliere chi li dovrà rappresentare bensì i segretari di Cisl, Uil, Fismic, Ugl. Con la Fiom costretta ad agire quasi in modo clandestino, senza riconoscimenti, senza sedi, senza risorse.

Torniamo agli esordi. L'esperienza delle Commissioni Interne si estende rapidamente e in forme diverse dalla torinese "Itala" a tutta Italia. Trova un pesante ostacolo: il ventennio. Non bastano le squadacce che incendiano le Camere del lavoro. Il 2 ottobre del 1925 il cosiddetto Patto di palazzo Vidoni, a Roma, stipulato fra la Confindustria e la Confederazione fascista delle corporazioni, pone fine alle Commissioni Interne. Al loro posto nascono i "Fiduciari" ovvero coloro che godono della fiducia del sindacato unico fascista. Non eletti ma nominati. Non per meriti ma per fedeltà ai gerarchi. Una pausa lunga un Ventennio che non seppellisce la collera operaia.

Scoppia nel 1943 con gli scioperi che annunciano la Resistenza. E già il 2 settembre 1943 i sindacati dell'industria con Bruno Buozzi e gli imprenditori con Giuseppe Mazzini (capo della Confindustria) decidono la rinascita degli organismi operai. Alle elezioni partecipano tutti i lavoratori e non solamente gli iscritti al sindacato. Non più fiduciari di partito. Un sistema che prevede la presentazio-



Anni Sessanta Lavoratori della Fiat in piazza, anche allora per conquistare i diritti e difendere il lavoro

Democrazia azzoppata niente più delegati eletti dai lavoratori

Nel 1906, più di un secolo fa, la Fiom firmava il primo accordo nella fabbrica di auto "Itala". La rappresentanza sui luoghi di lavoro tra commissioni interne, consigli e Rsu. I tempi cambiano, oggi Cisl e Uil si trovano con gli eredi dei sindacati "gialli"

ne di liste e il voto segreto, via via modificato attraverso altri accordi nel 1947, nel 1953 e nel 1966. Qui arriviamo a un'altra svolta. I sindacati italiani ritrovano l'unità d'azione e decidono un radicamento molto più esteso nei luoghi di lavoro. La Cisl si disfa di sindacalismi gialli (filo padronali) come il Sida di Arrighi alla Fiat (ironia della sorte oggi gli eredi del Sida, la Fismic, sono allea-

ti di Cisl Uil e Ugl).

Nascono negli anni 60 i "delegati di gruppo omogeneo", i Consigli di fabbrica. Ricordo i tempestosi capannelli davanti alle porte di Mirafiori con le ragazze e i ragazzi di Lotta Continua che sbeffeggiano il "delegato bidone" e lo contrappongono a cento lire di aumento salariale. La discussione sui consigli coinvolge anche le Confederazioni e le

forze politiche, la Dc ma anche il Pci. Molti vivono tale esperienza come una pericolosa avventura estremista. E', invece, il seme che fa il sindacato italiano più forte e più democratico, capace di grandi conquiste.

E' un impulso che contamina l'intera società, con il movimento delle donne, il movimento degli studenti. Oggi quegli anni vengono ricordati solo alludendo all'esperienza truce

Foto Ansa